



INSTANT TEA
ristora

OPINIONE N. 10/VE - Poste Italiane S.p.A. - Spedite in abbicciamento postale

QUOTIDIANO **Libero**

Giovedì 18 agosto 2016

FRUTTOSIO &
DOLCIFICANTI
ristora

D.L. 28/2/2003 (conv. in L. 27/2/2004, n. 46) art. 1, comma 1, DCR Milano

DIRETTORE VITTORIO FELTRI

ANNO LI NUMERO 227 EURO 1,50*

Il libro del Nobel attacca l'Europa

Euro e austerità sono truffe

• La Ue se ne frega del voto popolare • La moneta unica ha fallito su benessere e integrazione politica • È frutto di ideologie e teorie balorde • L'impoverimento degli europei era calcolato • Mollare l'Unione conviene
Effetto Brexit: in Inghilterra calano i disoccupati. E la Merkel cerca di trattenere Londra

Perché vietarlo

IL BURQINI È IL SIMBOLO DELLA SOTTOMISSIONE DELLA DONNA ALL'UOMO

di VITTORIO FELTRI

Ieri, tramite il nostro fenomenale Mario Giordano, direttore di Rete4 e scrittore di successo, *Libero* si è dedicato al burqini, costume da bagno raccomandato da Allah e messo all'indice dai francesi scottati dal terrorismo islamico. E ha chiesto ai suoi lettori se sarebbero d'accordo che anche gli italiani vietassero l'uso di simile indumento. Il loro parere ci interessa molto. Personalmente, essendo favorevole all'abolizione del burqini, sento di dover fornire qualche spiegazione che giustifichi la mia scelta. Gli italiani, dopo secoli, finalmente hanno capito che la parità dei sessi è un fatto indiscutibile. E considerano la subalternità della donna - un dogma e una pratica degli islamici - una schifezza inaccettabile. Di più: un reato. I cittadini sono tutti uguali, a prescindere dal loro genere. E sono liberi di comportarsi come gradiscono nel rispetto della legge. Fin qui suppongo non esistano dubbi.

Pertanto non possiamo tollerare che stranieri ospiti della nostra amata terra, impongano alle loro femmine di indossare un abbigliamento simbolico di pregiudizi anticosistuzionali che caratterizzano la mentalità (...)

segue a pagina 3

ANDREA MORIGI

a pagina 2



Silentron
Per leggittima difesa!
Un sistema di allarme serio non è solo APP e fotografie: la dissuasione è il primo obiettivo. Evitare l'evento è meglio che subirlo. Per questo produciamo sistemi professionali che avvertono l'intruso parlando, fin dal suo avvicinarsi all'esterno. Poi scatenano le sirene, se il locale viene violato, e se non basta diffondono nebbia o irritanti (a norma di legge) per impedire l'evento, chiedendo nel contempo soccorso con i mezzi di comunicazione più avanzati. Dal 1978 questa è la sicurezza Silentron, ovviamente senza fili.
silentron@silentron.it / www.silentron.com

I ratti hanno mangiato la poltrona al premier

I topi sostituiscono Renzi a Palazzo Chigi

di FRANCO BECHIS



Il gatto in questo momento non c'è: Matteo Renzi è in vacanza e il suo ufficio a palazzo Chigi è vuoto. Sarà per questo che nel cuore della sede del governo italiano sono arrivati i topi, che come recita il detto, ballano. Così i roditori che da tempo sono simbolo della Capitale - fotografati dai turisti anche nel centro di Roma vicino ai cassonetti della spazzatura che sono la loro naturale dispensa - sono riusciti nell'impresa agognata e mancata dalle opposizioni interne od esterne al Pd: prendere possesso del palazzo. A Renzi non è restata che la più classica delle contromisure: una derattizzazione straordinaria, (...)

segue a pagina 11

E vanno perfino dai giudici I vip di Capalbio insistono «Portateci via i profughi»

di FAUSTO CARIOTI

L'economia italiana è ferma, il governo non sa dove mettere gli immigrati, l'Isis invita i mujaheddin solitari a colpire l'Italia e ovviamente fa un caldo boia. Una pessima settimana di Ferragosto, (...)

segue a pagina 4

Lo ha portato qui dall'Albania Madre abbandona il figlio con 15 euro: «Arrangiate»

di ALESSANDRO DELL'ORTO

Ha sospirato, per trovare quel coraggio che serve quando devi dire qualcosa di difficile che sai uscirà a fatica. Poi ha chiamato il figlio di 15 anni, l'ha guardato negli occhi. Ha cacciato indietro (...)

segue a pagina 12

di MARTINO CERVO

Anche l'economia può fare come la nottola di Minerva: alzarsi in volo al crepuscolo, e raccontare un giorno già passato. L'atteso libro (...)

segue a pagina 7

CARRER - NICOLATO

a pagina 6

Saviano in testa

Tutti attaccano il «poliziotto» Salvini perché ha ragione

di TOMMASO MONTESANO

Figurarsi se Roberto Saviano si lascia scappare l'occasione. Troppo ghiotta l'immagine di Matteo Salvini con la polo della Polizia di Stato, con tanto di mostrine, per fare finta di niente. (...)

segue a pagina 13

DATECI IL REFERENDUM
Voglio che anche gli italiani, come i britannici, possano decidere se rimanere o no nell'Unione Europea e nell'euro

FIRMA
DA SPEDIRE A:
LIBERO, viale Luigi Majno 42, 20129, Milano
SCRIVETE ANCHE A:
noeuroineuropa
@liberoquotidiano.it

Libero PRESENTA L'UOMO CHE SUSSURRA AI POTENTI INSERTO GRATUITO ogni giorno dal martedì alla domenica su

* Con "L'ESTATE IN MUSICA" - CD - € 7,50; "ITALIA" - Libro con CD - € 8,00; "I grandi GALLI - VOL. 2 - CRIMINALI E MISTERI" - € 7,50; "I grandi GALLI - VOL. 1 - DELITTE E INDAGINI" - € 7,50. Prezzo all'estero: CH - Fr 3.70 / MC & F - € 2,80 / SLO - € 2,80 / HR - HRK 21.00

La polemica senza senso contro il segretario del Carroccio

Salvini sta con la polizia. E Saviano lo attacca

Saviano in testa

Tutti attaccano il «poliziotto» Salvini perché ha ragione

Per lo scrittore il leader leghista ha compiuto un reato indossando la maglia del corpo. E poi parte con i luoghi comuni

di TOMMASO MONTESANO

Figurarsi se Roberto Saviano si lasciava scappare l'occasione. Troppo ghiotta l'immagine di Matteo Salvini con la polo della **Polizia** di Stato, con tanto di mostrine, per fare finta di niente. (...)

(...) Lo scrittore ha aspettato 24 ore. Poi, a polemiche pressoché esaurite, con l'intento di ottenere il massimo risalto, è salito in cattedra. Argomento della lezione: «Il disperato Salvini» che, «alla ricerca di voti, rovista negli istinti più bassi e nelle sacche disperate d'ignoranza, dove si crede che un poliziotto violento e con un potere incontrollato sia maggiormente in grado di tenere ordine e ottenere giustizia». Sbagliato, scrive Saviano su Facebook, i «poliziotti violenti generano corruzione, disordine e allontanano ogni possibilità di giustizia».

Una replica alla promessa del leader della Lega di lasciare «mano libera a poliziotti e carabinieri» in caso di vittoria elettorale. Insomma, per lo scrittore i guasti del sistema-sicurezza hanno un solo responsabile: Salvini. Il leader del Carroccio non solo sembra un bambino che si veste da «Zorro per Carnevale», ma apparendo in pubblico con la maglietta ufficiale della **Polizia** ha commesso un «reato», violando l'articolo 498 del codice penale.

«Mi fanno sorridere gli in-

sulti di Saviano», replica Salvini, «fra le guardie e i ladri, io sto con le guardie. Saluti al ricco scrittore, scortato da tanti pazienti poliziotti. Qualcuno ha detto che mi vuole denunciare: denunciatemi, chi se ne frega».

Il ministero dell'Interno, in realtà, non pare avere lo stesso furore di Saviano. Al **dipartimento della Pubblica sicurezza** l'ipotesi di agire contro Salvini non va per la maggiore. La polo sfoggiata dal leader della Lega, del resto, è facilmente reperibile su Internet sui siti che vendono articoli militari. Nello specifico, la maglia indossata da Salvini costa otto euro (mostrine comprese). Soldi che i poliziotti devono sborsare di tasca loro per rimpinguare il loro guardaroba, visto che la dotazione fornita dall'amministrazione, sia d'estate sia d'inverno, è ridotta all'osso.

Salvini queste cose le sa, visto che anche ieri si è detto «ben orgoglioso della stima che molti uomini delle Forze dell'ordine hanno nei nostri confronti e rindosserò quella maglietta per denunciare le loro condizioni infami di lavoro, i turni insostenibili, la carenza di organico, il blocco degli stipendi, l'età avanzata, la difficoltà di lavorare».

La «polo dello scandalo» è stata donata al numero uno leghista, poco meno di un anno fa, dal **Sindacato autonomo di polizia (Sap)**. Un riconoscimento per la difesa

delle istanze delle divise portate avanti da Salvini in Parlamento. Dove, a detta di Gianni Tonelli, segretario generale del **Sap**, opera a tempo pieno «il partito trasversale dell'anti-**Polizia**». Alla Camera e al Senato proliferano le proposte di legge osteggiate dai sindacati degli agenti. Non ci sono solo i testi per l'introduzione in Italia del reato di tortura, provvedimento che giace ancora al Senato in attesa della terza lettura dopo un paio di rinvii in Commissione.

Tra Montecitorio e Palazzo Madama ci sono almeno altri due filoni che i poliziotti guardano con ostilità: l'introduzione del codice identificativo per i reparti che svolgono operazioni di ordine pubblico (al Senato i primi firmatari sono Marco Scibona, M5s, e Luigi Manconi, Pd; alla Camera Gennaro Migliore, dem pure lui); e le «Norme per l'inclusione della non violenza nei percorsi formativi del personale delle Forze di **polizia**». Al Senato la proposta porta la firma dello stesso Manconi; alla Camera a muoversi è stato Arturo Scotti, capogruppo di Sel.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

